



L'amministratore delegato di Parmalat, Enrico Bondi

→ **Grandi manovre** per porre termine alla gestione Bondi in occasione dell'assemblea di aprile

→ **Il pericolo** speculazione non cancella le critiche. Flai Cgil: da anni manca un piano di sviluppo

I fondi all'assalto di Parmalat

«Favoriti dall'immobilismo»

Mancano più di due mesi all'assemblea Parmalat ma intorno al gruppo di Collecchio sono iniziate le manovre che potrebbero portare ad una clamorosa uscita di scena di Enrico Bondi per volere dei fondi esteri.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Per qualcuno è un vero e proprio conto alla rovescia verso la fine di un'era, per altri si tratta di una tempesta destinata a passare. Di certo, negli ultimi giorni si è tornati a parlare di Parmalat dopo anni di relativa calma "mediatica", quelli in cui il gruppo guidato da Enrico Bondi è riuscito ad uscire dalla disastrosa situazione economica e finanziaria

provocata dalla gestione Tanzi, un crac che si è portato via i soldi di tanti risparmiatori. Adesso, l'attenzione ritorna sul gruppo di Collecchio per via di un'alleanza fra i più importanti fondi azionisti per mettere in minoranza Bondi nella prossima assemblea di metà aprile e dare vita, quindi, ad un nuovo direttivo. Sullo sfondo, la questione cruciale della gestione del "tesoretto" del gruppo, una liquidità di 1,3 miliardi di euro che desta inevitabili appetiti per scopi più o meno nobili. «Siamo molto preoccupati di questo scontro, che non sembra avere come obiettivo lo sviluppo dell'azienda, che poi è l'unica cosa che conta»: a parlare è Tilla Pugnetti, segretario della Flai Cgil di Parma. «I lavoratori ed il sindacato - ricorda - hanno contribuito in grande misura al risanamento della società. Un pro-

cesso che si è completato ormai da anni al quale, però, non ha fatto seguito un'adeguata politica di sviluppo ed investimenti. Ed è proprio questa lunga situazione di stallo, che

Lannutti, Adusbef
«Massima vigilanza ma pesa la condotta dei manager attuali»

adesso si complica per via della situazione difficile del settore agricolo ed alimentare, a favorire le manovre dei fondi in vista dell'assemblea».

Sulla stessa linea la rappresentanza nazionale della Flai, per la quale parla il segretario Mauro Macchiesi: «Il gruppo non può continuare a perdere tempo, serve subito un piano in-

dustriale per riposizionare l'attività, a meno che non si creda di superare le crescenti difficoltà con la vendita del latte fresco. La verità è che occorre ripensare la filiera della produzione, cominciando da significativi investimenti nel settore lattiero-caseario». Del perché dell'immobilismo di Bondi è difficile dire: «L'uomo si è dimostrato abile nella fase del risanamento, ma non ha esibito le stesse capacità successivamente. E dire, ne sono convinto, che una chiarezza nelle scelte strategiche avrebbe scongiurato anche quei rischi di un assalto speculativo sul gruppo che adesso sono all'ordine del giorno. Di fronte a prospettive industriali solide l'appetito dei fondi si placerebbe, mentre adesso c'è un fondato pericolo che un cambio di conduzione societaria faccia da preludio ad uno smembra-